

# Il Csm: il Cavaliere ha denigrato l'intera magistratura



Il vicepresidente del Csm Michele Vietti

di VALENTINA ERRANTE

ROMA - Silvio Berlusconi ha «denigrato l'intera magistratura». E' un documento durissimo quello approvato ieri dal plenum del Csm a tutela del sostituto milanese Fabio De Pasquale, il pm del processo Mills. E si conclude con un appello a tutte le istituzioni, per ristabilire un clima di rispetto nei confronti delle toghe. La delibera, approvata a maggioranza, cita le parole che il premier aveva usato nei confronti di De Pasquale lo scorso 3 ottobre, durante una festa del Pdl, «un pm di Milano - aveva detto Berlusconi - un famigerato pm di Milano, quello che disse a Cagliari "domani mattina ti libero" e invece parti in vacanza e Cagliari si suicidò». Scrivono adesso i giudici che quelle parole sono state: «l'occasione per denigrare l'intera magistratura minando, in tal modo, per la fonte da cui provengono e per la loro diffusività, la fiducia dei cittadini nei confronti dell'ordine giudiziario». Nella delibera si fa anche riferimento alle altre espressioni usate da Berlusconi in quell'occasione: «dentro la magistratura - aveva detto il premier - ci sono delle forze che usano la giustizia ai fini di lotta politica» e che «hanno fatto patti con chi sta nella politica, a cui hanno garantito protezione e a cui hanno chiesto di non far passare nessuna legge che a loro non vada bene». Secondo il documento, Berlusconi, muovendo accuse di parzialità nei confronti di De Pasquale e riferendosi a una normale dinamica processuale, «de fa assicurare a prova dell'esistenza di un preteso e non dimostrato accordo tra i giudici di sinistra per sovvertire il risultato delle elezioni».

Il Csm replica: «Gli atti dei magistrati possono certamente essere discussi e criticati, le soluzioni giuridiche adottate possono essere contestate, le ipotesi accusatorie possono risultare infondate e chi è imputato in un processo, chiunque sia, ha il diritto di difendersi nella maniera più ampia a norma di legge; tutt'altro

invece - sottolinea la delibera - è adoperare espressioni denigratorie verso il singolo magistrato o l'attività giudiziaria nel suo complesso». Il Consiglio sottolinea poi che «qualora ciò accada, come è purtroppo accaduto nel caso di specie, è compito precipuo del Csm riaffermare, nell'evidente interesse della generalità dei cittadini, l'esigenza che da tutti siano rispettati la professionalità e il prestigio dei magistrati, giacché la loro lesione incide direttamente sull'indipendente esercizio delle loro funzioni». Il documento si conclude con un «appello a tutte le istituzioni perché, in attuazione dei principi esposti, sia ristabilito un clima di rispetto dei singoli magistrati e dell'intera magistratura, che è condizione imprescindibile di un'ordinata vita democratica».

Intanto, è prevista nei prossimi giorni la convocazione davanti ai pm romani di Matteo Brigandi, il componente laico del Csm indagato per abuso d'ufficio per la pubblicazione di un articolo su un vecchio procedimento disciplinare che, all'inizio degli anni '80, aveva riguardato l'attuale procuratore aggiunto di Milano, Ilda Boccassini. Brigandi, per i pm, avrebbe "girato" a una cronista de "Il Giornale" le carte secrete del procedimento. Il procuratore capo di Roma, Giovanni Ferrara, e l'aggiunto Pierfilippo Laviani hanno intenzione di chiudere l'inchiesta in tempi brevi. Gli inquirenti sono al lavoro sul pc e i documenti sequestrati nei giorni scorsi durante le perquisizioni negli uffici di Brigandi, nella redazione e nell'abitazione della giornalista che aveva firmato l'articolo. Il consigliere, in attesa della conclusione dell'inchiesta, ha deciso di non partecipare ai lavori del plenum di palazzo dei Marescialli.

## IL CASO BRIGANDI

*Vietti alla Procura: indagine veloce*

## CONSIGLIO DIVISO

*Astenuti sulla pratica i due laici del Pdl*

